

Ragazzi in gamba 2012

“I ragazzi del 3° Circolo Didattico di Sant’Antimo arrivano in finale”

La rassegna “Ragazzi in gamba” quest’anno compie cinquant’anni ed è diventata ormai un fenomeno a carattere popolare, la gara si concluderà a Chiusi tra sabato 28 e domenica 29 aprile, seguirà un festival nazionale di folklore, poesia e pittura a cui avranno accesso i migliori prodotti di questa edizione. Il mezzo secolo di vita sarà celebrato dal



20 al 22 maggio con una giornata di festa di tutte le realtà artistiche di Chiusi. Organizzata dall’omonima associazione di Chiusi, con il patrocinio del Comune, la manifestazione consente ai giovani talenti delle scuole di ogni ordine di esibirsi in qualsiasi espressione artistica. Nata a Chiusi come gara tra le scuole locali, ben presto si è diffusa prima nei paesi vicini e poi in tutta l’Italia centrale. L’attenzione posta alla gara ne ha determinato l’estensione al resto del Paese e a quel punto c’è stato un interesse dei mezzi di comunicazione, la manifestazione è stata decentrata in altri Comuni, ma la fase finale si è sempre svolta a Chiusi. Si è arrivati fino alla partecipazione di 250 scuole l’anno, poi il numero è stato ridotto per problemi di natura economica, ma è sicuramente migliorata nel corso degli anni la qualità dei lavori. “Ragazzi in gamba” è una rassegna-festival di teatro, musica, canto, danza, folklore, poesia, pittura, cinema, arte varia, rivolta alle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale e a gruppi extrascolastici che

ne facciamo richiesta. Le manifestazioni si articolano in una rassegna interregionale e in una fase finale nazionale che si tiene nel mese di maggio a Chiusi (Siena). Da mercoledì 28 marzo a venerdì 30 marzo si è svolta a Villa Literno la tappa campana di tale rassegna, la scuola primaria “Gianni Rodari” del Circolo Didattico Don Lorenzo Milani partecipa ininterrottamente alla gara da 10 anni e quest’anno, per la prima volta, ha ospitato una tappa della rassegna interregionale. Hanno partecipato circa 200 scuole italiane e alla prima selezione i ragazzi del 3° Circolo Didattico Don Lorenzo Milani di Sant’Antimo sono stati promossi alla prossima e conclusiva fase nazionale a Chiusi per la premiazione finale. I laboratori presentati dal 3° Circolo Didattico sono stati: laboratorio “ritmico-percussioni” e il laboratorio di “pittura”, entrambi facevano già parte dei progetti POF di questa scuola e sono stati ritenuti dagli insegnanti i più idonei per partecipare alla gara. Il laboratorio di percussioni è stato curato dalla docente e musicista Chianese Giovanna, il laboratorio di pittura è stato curato dal maestro Maisto Celeste, la partecipazione è stata inoltre fortemente motivata dalla dirigente scolastica Silvia Molinaro. Nei giorni 28 e



29 aprile a Chiusi 10 ragazzi di classi quarte e quinte del 3° Circolo Didattico parteciperanno alla finale e noi gli facciamo il nostro in bocca al lupo.

Giusy D’Andrea

La processione del venerdì Santo

Un paese che non si ricorda del proprio passato è un paese senza futuro. Ebbene le tradizioni rientrano tra gli elementi essenziali dell’identità di un qualsiasi luogo. Papa Giovanni XXIII



afferma: «Cos’è la tradizione? È il progresso che è stato fatto ieri, come il progresso che noi dobbiamo fare oggi costituirà la tradizione di domani». Sant’Antimo è uno di quei comuni che difende la propria identità e quindi conserva la propria tradizione. Un esempio eclatante risale proprio alla Settimana Santa ed è relativo al rito della Via Crucis, usuale nel Venerdì Santo. Infatti la processione del Cristo Risorto, da più di un secolo è divenuto nel nostro Paese un vero e proprio rito spirituale che raccoglie giovani, donne, bambini e anziani. Partendo dalla chiesa della S.S. Annunziata e San Giuseppe alle 19:30, un corteo di fedeli si unisce, durante il cammino, a quelli di tutte le altre parrocchie santantimesi per commemorare la passione e la crocifissione di Cristo, e sfilare tra le strade portando la statua di Gesù a spalla e accompagnando la Via Crucis con canti e preghiere. Verso le 23:00 si dirigono nuovamente verso la Chiesa dell’Annunziata, per riporre “Cristo nel Sepolcro”, ove lo si può ammirare e contemplare raccolti in preghiera.

Mina Puca

Lingua & Identità 4... Il linguaggio sportivo

(...continua dal numero precedente...)

Considerando tre sport diversi quali il pugilato, il ciclismo e il calcio, analizzeremo come il loro linguaggio ha unificato nel corso del tempo la lingua italiana. Partendo dagli articoli di giornale stampati il giorno successivo i trionfi più importanti, a livello nazionale, del pugile Primo Camera nel 1933, della nazionale di calcio nel 1982 e del ciclista Marco Pantani nel 1998, studiamo con quale italiano venivano scritti. Il 26 giugno 1933, a New York, Camera vince per ko alla sesta ripresa contro l’americano Sharkey e conquista, primo italiano, un titolo mondiale, per di più nella categoria regina della boxe: i pesi massimi. L’impresa esalta l’Italia fascista; i giornali la raccontano non senza tecnicismi quali ripresa (ma nella cronaca dell’incontro si parla di round) e uppercut, mentre pugilatore è preferito a boxeur. Nel corpo dell’articolo di cronaca del “Littorale” del 30 giugno 1933 troviamo ancora hook, diretti, clinch, uppercut; molto usati sono destro e sinistro, soprattutto accompagnati dal verbo piazzare. Non mancano toni di ispirazione letteraria (“l’aria si è fatta soffocante sotto il cielo spesso delle nubi, e la folla si è riversata in gran numero allo Stadio”) ed anglicismi come knock-out (ko). L’11 luglio 1982 a Madrid l’Italia superò in finale la Germania per 3 a 1 e divenne campione del mondo per la terza volta nella sua storia. Il giorno seguente i quotidiani (tutti, non solo quelli sportivi) uscirono con titoli a nove colonne inneggianti al successo. Il “Corriere dello Sport” esibì un titolo a tutta pagina con caratteri cubitali: Eroi! L’articolo di fondo presentava toni letterari, ricchi di iperboli, di termini religiosi (“pellegrinaggio d’amore”): studiato appare

l’esordio col doppio imperativo (“alza...alzala”) riproposto alla fine con effetto di una duplicazione retorica. “La Gazzetta dello Sport” presentò un titolo già più denotativo “Campioni del mondo!” e raccontò il momento fatale, quello in cui l’arbitro fischiò la fine della partita; lo stile appare più pacato, meno retorico o letterario. Il 1998 è l’anno magico per il ciclismo italiano, Marco Pantani vince, dopo il Giro d’Italia, il Tour de France. Il 2 agosto “La Gazzetta dello Sport” riportò l’esito della penultima tappa decisiva per la vittoria finale: lo stile è quello dell’esaltazione di un eroe di ispirazione letteraria; quello stesso giorno anche il “Corriere della Sera” pubblicò un articolo simile: lo stile però è più argomentativo, più polemico, qui Pantani è paragonato a Coppi. La prima rivoluzione degli anni recenti riguarda i nomi dei ruoli ricoperti dai calciatori: a parte “portiere”, il “terzino” è diventato “laterale difensivo”; lo “stopper” e il “libero” sono diventati “centrali difensivi”; il “mediano” è scomparso, mentre il “centravanti” è diventato la “prima punta”. Nelle telecronache calcistiche abbondano gli esempi di stile brillante abusato e ripetitivo; da notare le nuove locuzioni formate da sostantivo “campo” come: “perdere campo”, “avere campo” o “guadagnare campo”. Il tifo diviene oggi rivendicazione della propria identità, in alcuni casi una malattia che per novanta minuti annulla ogni tipo di differenziazione sociale: gli slogan, gli striscioni, contengono spesso inserti gergali o dialettali che scaturiscono dalla volontà di immediatezza comunicativa, a tal fine molto rappresentato nelle scritte dei tifosi è il dialetto romano, il romanesco.

Antimo Verde

Un sorriso in più: anziani al Trianon per lo spettacolo “I Re di Napoli”

Anche quest’anno come di consueto l’Amministrazione Comunale con l’Assessorato alle Politiche Sociali Luigi Di Lorenzo, impegnati nel settore sociale, hanno dato la possibilità agli anziani santantimesi di trascorrere una serata diversa, all’insegna dell’ascolto della musica classica napoletana. Infatti grazie alla valida sinergia tra Amministrazione e il Centro Anziani sito in Sant’Antimo, mercoledì sera circa 150 anziani sono stati accompagnati a Napoli per assistere alla commedia “I Re di Napoli” tenutasi al Teatro Trianon.

Anche quest’anno come di consueto l’Amministrazione Comunale con l’Assessorato alle Politiche Sociali Luigi Di Lorenzo, impegnati nel settore sociale, hanno dato la possibilità agli anziani santantimesi di trascorrere una serata diversa, all’insegna dell’ascolto della musica classica napoletana. Infatti grazie alla valida sinergia tra Amministrazione e il Centro Anziani sito in Sant’Antimo, mercoledì sera circa 150 anziani sono stati accompagnati a Napoli per assistere alla commedia “I Re di Napoli” tenutasi al Teatro Trianon.



Tutto ciò svoltosi grazie al contributo umano ed economico del Comune il quale ha voluto omaggiare gli anziani del paese portandoli al teatro. Lo spettacolo iniziato all’incirca alle ore 21:00 ha visto sulla scena i grandi cantanti napoletani che hanno fatto la storia della musica partenopea, infatti tra le note di Aurelio Fierro, Mario Merola, Sergio Bruni e Roberto Murolo, i 4 Re di Napoli, a cui è stato dedicato lo spettacolo; in questa “fantasia musicale” in due tempi si sono ripercorse le storie

non è la prima volta che si dà loro la possibilità di partecipare ad eventi o manifestazioni piacevoli, dando loro quella importanza che spesso gli viene negata. Non a caso in questo periodo dove tutto è messo in dubbio, si è lasciato posto ai sentimenti veri, quelli dell’amore verso il più debole, l’anziano colui che spesso si trova a combattere la con solitudine, l’abbandono umano, perché non considerato, ed è questo uno dei motivi per cui l’Assessore Di Lorenzo è sempre più impegnato sul versante sociale, ritenuto il fulcro della comunità, da cui ricavare i migliori insegnamenti. Lo spettacolo terminato all’incirca alle ore 24:00 dove gli anziani sono stati riportati a casa con il servizio pullman messo a disposizione dal Comune per tutti i partecipanti. Certi della loro gioia è bello far vivere e donare agli altri un sorriso.

Rosa Munguerra